

MAPPAMONDI

II

Direttore

Luigi Vittorio FERRARIS

Ambasciatore e Consigliere di Stato a.r.

Docente Universitario

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Comitato scientifico

Giuseppe BARBAGALLO

Presidente di Sezione del Consiglio di Stato

Giudice del Tribunale Amministrativo ONU

Alberto BASCIANI

Ricercatore di Storia dell'Europa orientale

Università degli Studi Roma Tre

Emanuela DEL RE

Presidente di "Epos"

Ricercatrice

Università degli Studi "Niccolò Cusano"

Rudolf DINU

Direttore

Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia

Guido LENZI

Ambasciatore a.r.

Docente Universitario

Università di Bologna

Mario Rino ME

Ammiraglio a.r.

Valentina MELIADÒ

Giornalista e Scrittrice

Carlo PONGETTI

Ordinario di Geografia

Università degli Studi di Macerata

Ugo VOLLI

Ordinario di Filosofia della Comunicazione

Università di Torino

MAPPAMONDI

Descrivere le relazioni internazionali significa dar voce oggi alle vicende, ai pensieri, talvolta ai sentimenti di una comunità internazionale che per essere globale ha l'ambizione di esprimere valori universali muovendosi fra cooperazione e conflittualità investendo tutti gli aspetti di una società composita: popoli e individui in continua trasformazione. Per cercare di comprendere il presente e costruire il futuro occorre disporre di un ampio spettro di analisi, di riflessioni, di narrazioni: dalla politica al diritto, dall'economia alla geopolitica, dalla sociologia alla cultura. Tutto si interseca nella vita internazionale fra stati e organizzazioni internazionali, fra strumenti economici e sistemi politici, fra esigenze militari e evoluzioni tecnocratiche. Il proposito deve essere quello di sollecitare tutti, per curiosità intellettuale o per desiderio di informazione o per sostegno nello studio, in ispecie universitario, a guardare in grande in un mondo nel quale, superando confini o divisioni, tutti dovranno agire in un empito cosmopolitico, che occorre ben conoscere per poter poi agire con competenza e con successo. Si senta ciascuno invitato, autore o lettore, a rendere ricco il proprio bagaglio culturale con migliore consapevolezza di realtà che devono essere approfondite, sviscerate, illustrate, perché oramai l'avvenire di ciascuno sarà determinato dalla visione razionale di mondi diversi. Il nostro vuol essere un mappamondo che si moltiplica in mappamondi: ciascuno con una sua personalità non scindibile dalle altre. Mettere a disposizione mappamondi quale obbiettivo di unità nella diversità.

La diplomazia italiana del futuro e la prospettiva di una diplomazia europea

Atti del Convegno

a cura di
Daniele Verga



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7699-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2014

Indice

- 9 *Nota introduttiva*
- 11 *Indirizzi di saluto*
- 19 *Messaggi*
- 25 *Panel I*
Una Farnesina in cambiamento
- 37 *Panel II*
Verso quale diplomazia europea?
- 51 *Panel III*
Quale formazione per il diplomatico del futuro?
- 63 *Panel IV*
Nuove forme di diplomazia
- 83 *Panel V*
La diplomazia per il Sistema Paese
- 97 *Conclusioni*
- 101 *Gli Autori*

Nota introduttiva

Il presente volume contiene gli Atti del Convegno su “La diplomazia italiana del futuro e la prospettiva di una diplomazia europea”, che si è svolto il 4 dicembre 2013 all’Istituto diplomatico “Mario Toscano”, organizzato dall’ “Associazione Nazionale Diplomatici a r. — *Costantino Nigra*” (ASSDIPLAR) e dalla “Sapienza” Università di Roma, con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del Servizio Europeo per l’Azione Esterna e della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, di IAI, ISPI e SIOI.

Il Convegno ha fatto seguito a quello su “La diplomazia dell’Italia post-unitaria”, organizzato sempre da ASSDIPLAR, d’intesa con il MAE e con l’Archivio Centrale dello Stato e che si è tenuto il 2 marzo 2012 nell’ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell’Unità d’Italia.

I lavori del 4 dicembre 2013 — svoltisi nell’arco dell’intera giornata — si sono articolati in 5 sessioni plenarie (*panels*) con interventi di esponenti politici e del mondo imprenditoriale, alti funzionari del MAE e della Pubblica Amministrazione, accademici, esperti e giornalisti, che hanno introdotto le diverse tematiche in discussione, cui ha fatto seguito un vivace dibattito animato dalla numerosa *audience* presente.

Il Convegno — al quale hanno fatto pervenire messaggi di saluto il Signor Presidente della Repubblica ed altre Alte Cariche istituzionali — si proponeva di costituire un momento di riflessione e di fornire contributi propositivi sulla diplomazia italiana del futuro e sulla prospettiva di una diplomazia europea. Tema complesso, ma stimolante ed essenziale perché finché ci saranno relazioni internazionali fra Stati ci sarà sempre e sempre più bisogno di “professionisti” della diplomazia: una diplomazia autorevole, adeguata ai tempi, alle nuove problematiche, alle mutate esigenze, aggiornata nei modi e nei mezzi di azione.

L'“Associazione Nazionale Diplomatici a r. — *Costantino Nigra*” (www.assdiplar.it), istituita nel 2011, si propone di «contribuire alla valorizzazione della figura e del ruolo del diplomatico nella società contemporanea e nella storia delle relazioni internazionali, nonché alla conoscenza delle tradizioni e della professionalità della Diplomazia italiana».

Il Curatore

Indirizzi di saluto

Min. Plen. Stefano Baldi, Direttore dell’Istituto diplomatico “Mario Toscano”

Come Direttore dell’Istituto diplomatico ho il piacere di dare a tutti i presenti il benvenuto a questa giornata dedicata a “La diplomazia italiana del futuro e le prospettive di una diplomazia europea” organizzata dall’Associazione diplomatici a riposo “Costantino Nigra”. Mi sembra importante ricordare che il Presidente dell’Associazione, l’Amb. Giusandrea Mochi Onory, è uno dei miei predecessori quale Direttore dell’Istituto diplomatico. Un predecessore che io ricordo con particolare piacere visto che era Direttore proprio quando ho frequentato il corso di aggiornamento previsto per i Consiglieri di Legazione. Desidero inoltre ringraziare anche il Vicepresidente dell’Associazione, l’Amb. Daniele Verga, al quale sono legato da una antica amicizia nata quando entrambi prestavamo servizio alla Rappresentanza Permanente presso le Organizzazioni Internazionali a Ginevra.

Non è un caso che io mi soffermi su alcuni aspetti legati ai ricordi “personali” nell’introdurre il Convegno di oggi. Infatti l’aspetto “umano” ha una importanza fondamentale per lo svolgimento dell’attività diplomatica. La conoscenza personale, lo sviluppo di rapporti di stima e fiducia costituiscono ingredienti talvolta essenziali alla buona riuscita di un negoziato multilaterale o allo sviluppo ed al consolidamento di rapporti positivi fra due Paesi.

Nel domandarci come sarà la diplomazia del futuro dobbiamo quindi tenere conto di quegli elementi, come la dimensione “umana” dell’attività svolta, che sono una costante nel tempo. E non possiamo neanche esimerci dal considerare tutto ciò che ci ha preceduto, ovvero considerare quella che viene definita “la tradizione”. È difficile pensare all’innovazione, di cui tanto giustamente si parla, se non

come complemento alla tradizione. Tradizione e innovazione sono due elementi che non solo devono coesistere, ma che si rafforzano a vicenda.

Credo che in questo senso sia significativo che il Convegno venga organizzato dall'Associazione che rappresenta i diplomatici a riposo, custodi della tradizione, e abbia luogo nell'Istituto diplomatico deputato alla formazione dei diplomatici e quindi anche luogo destinato a promuovere l'innovazione nella diplomazia. I Consiglieri di Legazione che stanno frequentando il corso di aggiornamento e i giovani Segretari di Legazione in prova del corso "Pietro Quaroni" che assistono al Convegno non potranno che beneficiare di questo binomio e degli stimolanti interventi che caratterizzeranno questa giornata.

Amb. Andrea Mochi Onory di Saluzzo, Presidente dell' "Associazione Nazionale diplomatici a r. — Costantino Nigra"

Quando l'Associazione ha pensato ad organizzare questo Convegno, lo ha fatto a seguito di quello che era stato il primo suo Convegno. Che era un Convegno rivolto al passato, un Convegno organizzato sul contributo della diplomazia italiana all'Unità d'Italia. Dopo il passato, quindi, il futuro: il Convegno si rivolge a quello che sarà il futuro della diplomazia italiana, tenuto conto di un ideale, che è stato l'ideale per la nostra generazione, che è quello dell'Europa.

La diplomazia, nel corso di questo secondo dopo guerra, è andata largamente mutandosi. E muterà ancora nel futuro. È giusto che un'Associazione come la nostra, che raccoglie diplomatici, consentitemi di dirlo, un pochino ormai passati, pensi al futuro e consegni, quindi, il testimone di questo futuro, in un dibattito in cui emergeranno idee, prospettive, possibilità che spero saranno senz'altro fruttuose. Ma queste modifiche, consentitemi di dirvelo, non sono modifiche solo dello "strumento diplomazia", non sono modifiche solo dei mezzi di comunicazione, non sono solo modifiche dei mezzi di valutazione o di concertazione, perché questo sicuramente esse sono, ma sono forse anche modifiche degli interessi che noi rappresentiamo. Gli interessi del Paese hanno delle componenti anche più complesse di quelle di una volta. E si fondono con gli interessi degli altri Paesi, in un'Europa che forse le sa fondere, ma forse non le sa fondere. Queste credo che

siano delle considerazioni molto importanti, per tener conto di quello che sarà il nostro futuro.

L'importanza di attori nuovi, come è stato indicato nello stesso messaggio del Segretario Generale, è particolarmente rilevante. Noi abbiamo rappresentato, rappresentiamo e rappresenteremo il Paese all'esterno, rappresentiamo il Capo dello Stato, rispondiamo alle Direttive del Governo, ma dobbiamo comprendere, capire, la totalità del Paese, nelle sue componenti che sono, che hanno delle accentuazioni sicuramente molto più economiche di un tempo. In cui la politica è senz'altro geopolitica, ma è, insieme, anche il risultato di forti spinte, di forti interessi economici. E anche individuali: l'individuo è sempre più attore riconosciuto nella scena internazionale.

E sull'Europa non dico nulla, salvo quello che emergerà dal nostro dibattito. La speranza di un'Europa ci ha nutrito per tutto il nostro tempo. E spero che nutrirà per tutto il loro tempo i nostri successori, e che anzi diventerà una certezza. Lo strumento esterno verrà dibattuto oggi. Non vorrei aggiungere altro: questi sono i temi del Convegno.

Consentitemi soltanto di dirvi un pensiero che è stato quello di Costantino Nigra, che è stato la figura di diplomatico cui abbiamo voluto intitolare la nostra Associazione. Costantino Nigra scriveva al Ministro degli Esteri di Robilant che era stato suo predecessore a Vienna, questo:

Nel resto, Ella sa per prova e meglio di me che la nostra azione diplomatica se può essere e lo è, talora, aiutata dalla posizione personale di Ambasciatori non vale, però, in sostanza se non quello che vale la forza morale e materiale che sta dietro di Noi. Cioè l'autorità e la forza del Governo e del Paese che rappresentiamo.

Vorrei concludere queste brevissime parole, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito per la realizzazione di questo Convegno. Anzitutto consentitemi di dire un grazie particolare a Daniele Verga, che del nostro Convegno è stato il grande organizzatore. Vorrei veramente dirgli che senza di lui questo Convegno non si sarebbe riuscito a fare. Vorrei ringraziare l'Università di Roma, che ha voluto con noi dividerne la realizzazione; il nostro Ministero, in particolare l'Istituto diplomatico e la Direzione Generale Unione Europa che ci hanno voluto aiutare; la Rappresentanza della Commissione Europea a Roma; la SIOI, lo IAI e l'ISPI. E tutti coloro che sono qui presenti,

sia come *panelisti*, sia come moderatori, sia come partecipanti. A loro va un grazie e un augurio, sentito, di buon lavoro.

Prof. Antonello Folco Biagini, Prorettore Vicario della “Sapienza” Università di Roma

Anche a nome del Magnifico Rettore Prof. Dr. Luigi Frati e della comunità accademica tutta della Sapienza esprimo il mio compiacimento per la realizzazione di questo Convegno, a cui la Sapienza ha dato il suo convinto appoggio. È veramente necessario, anzi, urgente, tracciare le linee di una nuova diplomazia per l'Italia e per l'Europa alla luce dei cambiamenti sostanziali che si sono verificati nello scenario internazionale negli ultimi venticinque anni. Sempre meno gli Stati nazionali classici sono gli attori assoluti della politica estera e sempre meno le tradizionali coalizioni, quali il Patto Atlantico, presentano un profilo netto di visione e di operatività.

Non si può dire che anche nel passato movimenti, organizzazioni non governative, grandi entità economiche private (si pensi alla Compagnia delle Indie) non abbiano avuto un ruolo nelle dinamiche internazionali o una loro propria politica estera, tuttavia il peso di questi attori non statuali è oggi indubbiamente aumentato. Parallelamente, come dirò più ampiamente nel mio specifico contributo, alla diplomazia classica si affianca sempre di più una diplomazia di tipo più complesso, quale quella della gestione delle conflittualità interetniche e interreligiose. Tutto ciò impone una sanzione dell'allargamento delle frontiere e del terreno della diplomazia e quindi l'acquisizione di nuovi strumenti e competenze e nuovi criteri di formazione del personale diplomatico. È altamente apprezzabile che sia stata proprio l'Associazione dei diplomatici a riposo ad essere prima promotrice di questo importante incontro: esso prelude a una felice evoluzione, giacché le nuove leve, in una situazione così frammentata e precaria, hanno più che mai bisogno dell'esperienza dei diplomatici esperti della precedente generazione. È con queste prospettive e questi auspici che auguro pieno successo a questa meritoria iniziativa.

Dott. Lucio Battistotti, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea

Perché l'Europa in origine?

È pensiero comune credere che i padri fondatori dell'Unione Europea fossero rivoluzionari, che prima del tempo avessero visto i limiti dello Stato nazionale e capito la necessità di superarlo per costruire in Europa un sistema di potere sovranazionale. In realtà, il progetto da loro concepito mirava a far durare lo Stato nazionale su nuove basi più che a eliminarlo.

Era soprattutto la questione della sicurezza dei piccoli Stati a inquietare l'*establishment* politico europeo, soprattutto dinanzi alla minaccia sovietica. L'unica via, in grado di offrire prospettive per un radicale cambiamento nella continuità, era quella dell'integrazione economica.

Inoltre, serviva una spinta ideale, un orizzonte più lontano cui mirare. Generazioni cresciute nell'esaltazione dell'appartenenza nazionale e addestrate a valori di grandezza e di conquista erano orfane dei loro ideali patriottici. Gli europei dovevano essere rieducati a una nuova appartenenza democratica e a sentirsi parte di un progetto che superasse i vecchi Stati nazionali. Adenauer disse al suo Governo: «la gente ha bisogno di un'ideologia e questa può solo essere europea».

La modernità del pensiero politico dei padri fondatori risiede nella capacità di avere saputo trovare un piano comune di dialogo, dal quale partire per incontrarsi, discutere, negoziare, con l'obiettivo ultimo della composizione di interessi contrastanti. Del resto su questa idea, che può senz'altro essere definita rivoluzionaria, si basa quello che in gergo a Bruxelles è chiamato *la méthode communautaire*.

Perché l'Europa oggi?

Oggi, come allora, è importante preservare e valorizzare la ricchezza culturale dell'Europa, ma allo stesso tempo è necessario rafforzare la coesione tra i popoli al fine di costituire una permanente forza vitale di attrazione ed evitare lo scoppiare di nuove crisi. Una delle grandi sfide odierne è la crisi economica.

Oggi, possiamo dire che nessuno ha abbandonato o è stato costretto ad abbandonare l'euro. Quest'anno l'Unione Europea ha accolto la Croazia, il 28° Stato membro. Il primo gennaio la zona euro passerà da 17 a 18 membri, con la Lettonia. L'Europa ha saputo battersi, reagendo con determinazione e perseveranza nell'attuare le decisioni.

Le decisioni devono essere prese sia sul piano economico che sul piano politico e ci vogliono realizzazioni comuni concrete, affinché tutti i cittadini vedano che l'Europa ha risolto molti dei loro problemi.

Nel lungo termine dal 2019, bisognerà attuare le misure per un effettivo completamento dell'UEM attraverso la realizzazione di una piena unione economica, fiscale e bancaria.

Sul piano politico non dobbiamo lasciarci dividere dalle differenze fra chi è dentro la zona euro e chi ne è fuori, tra il centro e la periferia, tra il nord e il sud, tra oriente e occidente. L'Unione Europea è portatrice di valori comuni che si ritrovano nelle norme politiche, sociali ed economiche che fondano la nostra economia sociale di mercato. Essa è promotrice dei diritti dei cittadini: protezione dei consumatori e diritto del lavoro, diritti delle donne e rispetto delle minoranze, normativa ambientale e protezione dei dati e della vita privata.

La coerenza interna europea e il peso internazionale sono intrinsecamente connessi, l'attrazione economica e la *governance* politica sono le facce di una stessa medaglia.

L'altra grande sfida dell'Unione che oggi più che mai si dimostra essere prioritaria è l'immigrazione.

Tutti siamo testimoni delle tragedie che da anni si compiono nel Mediterraneo, al largo delle nostre coste. Colpiscono uomini, donne e bambini, in fuga da guerre, povertà e sfruttamento e in cerca di una vita migliore in Europa. Secondo l'agenzia per i rifugiati UNHCR, tra il primo gennaio e il 30 settembre 2013, 30.100 migranti hanno raggiunto l'Italia per via mare, partendo dalle coste del Nord Africa. In generale, secondo i dati dell'Osservatorio sulle vittime della migrazione illegale Fortress Europe, circa 7.000 persone hanno perso la vita nello Stretto di Sicilia tra il 1994 e il 2013.

Le misure che l'Unione Europea ha preso sono di ampio raggio e trasversali, poiché le radici del problema della migrazione non nascono all'interno del territorio europeo, ma nei Paesi di origine che sono in preda a guerre e in situazioni economiche disperate.

La Commissione Europea ha preso concreti impegni in merito a:

- rafforzare la capacità di ricerca e salvataggio e il sistema di sorveglianza per localizzare le imbarcazioni, così da poter lanciare le operazioni di salvataggio e portare le persone in salvo prima che sia troppo tardi. È questa la finalità del nuovo sistema “Eurosir”;
- proseguire l’azione politica e di sviluppo dell’UE per migliorare le condizioni di vita nei Paesi di origine, affinché gli abitanti non siano più costretti a fuggire;
- intensificare i colloqui con i partner principali e concludere partenariati per la mobilità, in modo da aumentare le possibilità di migrare legalmente, ma anche potenziare l’azione comune contro i criminali e i trafficanti di esseri umani (ad esempio con il Marocco e presto con la Tunisia).
- impiegare al meglio i fondi europei per i rifugiati e le frontiere proprio per aiutare gli Stati membri in condizioni di difficoltà;
- infine, lavorare per definire una vera politica comune europea su asilo e migrazione.

L’Italia è al centro dell’attenzione, ma non dobbiamo dimenticare che anche altri Paesi devono far fronte a pressioni migratorie: Malta, la Grecia e la Bulgaria, per citarne solo alcuni. Per trovare risposte a queste sfide comuni occorre lavorare tutti insieme con spirito di solidarietà e responsabilità.

Nella ferma intenzione di proseguire su questa linea, la Commissione si aspetta che gli Stati membri riconoscano che tutto ciò è veramente nell’interesse dell’Europa e agiscano di conseguenza.

Conclusioni

Vorrei concludere ricordando il grande coraggio dei nostri padri fondatori che erano tutti dei grandi vecchi: Schuman, Adenauer e De Gasperi erano uomini ormai anziani nel Dopoguerra, maturati tra l’Ottocento e il Novecento arrivati al potere tardi nella vita. Il loro pensiero politico, la loro concezione dello Stato, prima della Seconda Guerra Mondiale, era quella degli antichi nazionalismi rivali e delle potenze coloniali. Eppure, nonostante ciò, uomini già anziani, co-

sì radicati nel loro passato, hanno avuto la capacità e il coraggio di pensare qualcosa di profondamente nuovo che ha cambiato radicalmente le nostre vite. Fu senz'altro lo sconvolgimento della guerra e il crollo dei vecchi sistemi che indusse i padri fondatori dell'UE a tanta lungimiranza.

Dai grandi uomini fondatori dell'UE tutti noi dobbiamo trarre l'insegnamento per costruire il futuro. «Un secolo fa l'Europa stava scivolando senza accorgersene nella catastrofe della guerra del 1914. Nel 2014, mi auguro che l'Europa uscirà dalla crisi più unita, più forte e più aperta»¹.

1. Discorso sullo stato dell'Unione 2013 (11 settembre 2013).

Messaggi

Il Presidente della Repubblica

Desidero rivolgere un caloroso saluto a tutti i partecipanti al Convegno dell'Associazione Nazionale Diplomatici a riposo "Costantino Nigra" sul tema della diplomazia italiana del futuro e la prospettiva di una diplomazia europea.

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha portato cambiamenti profondi nell'architettura istituzionale europea. Tra questi l'istituzione del Servizio europeo per l'Azione Esterna ne rappresenta uno dei più significativi. L'Italia e la Farnesina in particolare ha risposto a questa nuova realtà con determinazione e responsabilità, cogliendo appieno le opportunità apertesesi per la creazione e l'avvio del SEAE.

È un primo passo nella direzione del rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune e in linea con l'impegno profuso dal nostro Paese, nel corso delle precedenti esperienze alla guida dell'Unione troverà, ne sono certo, rinnovato slancio nel secondo semestre del 2014.

È con questi sentimenti di partecipazione che desidero esprimere ai partecipanti del Convegno i miei sentimenti di gratitudine per gli anni trascorsi al servizio del Paese.

Il Presidente della Repubblica
GIORGIO NAPOLITANO

On. Emma Bonino

Desidero innanzitutto ringraziare gli organizzatori e i partecipanti a questo Convegno su "La diplomazia italiana del futuro e la prospettiva di una diplomazia europea". L'intreccio tra diplomazia italiana del futuro e la prospettiva di una diplomazia europea è particolarmente fertile e si presta a numerosi spunti di riflessione che legano passato, presente e avvenire.

In effetti, l'Italia non è stata solo culla della diplomazia sin dagli inizi dell'età moderna, come attestano le relazioni degli Ambasciatori veneziani, ma in tempi a noi molto più vicini è stata anche all'origine delle iniziative

volte alla costruzione di una diplomazia europea. I primi passi verso quella che si definiva allora Cooperazione Politica Europea furono mossi con il decisivo contributo dei Governi italiani e dei diplomatici italiani nei primi anni settanta. Aggiungerei che è stato merito della diplomazia italiana del dopoguerra assicurare l'inserimento del nostro Paese in una posizione di tutto riguardo nello scenario europeo e globale.

Nell'attuale fase di profonda ristrutturazione delle dinamiche internazionali che stiamo attraversando dobbiamo domandarci quali cambiamenti siano necessari per mantenere la diplomazia italiana al passo coi tempi e quale possa essere il contributo dell'Italia alla diplomazia europea e quale il contributo della diplomazia europea al nostro Paese.

Di fronte all'affermazione a livello planetario di nuovi attori e sfide globali, ma anche di nuove tecnologie che moltiplicano la velocità e la quantità di dati scambiati, la formazione delle nostre risorse umane mi sembra di importanza capitale. Dobbiamo essere capaci di formare e selezionare donne e uomini dotati delle competenze e conoscenze necessarie ad interpretare fenomeni complessi, a proporre soluzioni nell'interesse del Paese, a convincere i propri interlocutori del valore delle proprie proposte. Si tratta naturalmente di un compito che deve coinvolgere tutto il Sistema Paese. La Farnesina è pienamente impegnata su questo fronte attraverso l'attività dell'Istituto diplomatico che ha anche aperto le proprie iniziative di formazione a funzionari non italiani del SEAE suscitando grande interesse.

La necessità di fare fronte a sfide globali che trascendono sempre più, per definizione, i confini nazionali indica immediatamente quale possa e debba essere il contributo di una diplomazia su scala europea che si affianchi alle diplomazie nazionali. La nascita del Servizio Europeo per l'Azione Esterna potrà contribuire in maniera significativa ad assicurare all'Europa rilievo a livello mondiale. La creazione di un corpo di funzionari che vede fianco a fianco diplomatici provenienti dai 28 paesi dell'Unione Europea e funzionari delle Istituzioni europee favorirà l'affermarsi della consapevolezza di appartenere ad un'unica casa comune europea, unita nella difesa di quei valori fondamentali, che caratterizzano e costituiscono l'essenza stessa della nostro continente e che coincidono con i valori che hanno guidato e guidano la politica estera italiana.

Ringrazio l'Associazione Nazionale dei diplomatici a riposo, la "Sapienza" Università di Roma e l'Istituto diplomatico "Mario Toscano" per l'occasione datami di condividere con voi questi spunti di riflessione ed attendo con interesse di conoscere gli esiti del vostro dibattito.

Buon lavoro,

Il Ministro degli Affari Esteri
EMMA BONINO